CIVATE - LA VALLE DELLE PLACCHE

Ovvero: come nasce una falesia

Quando Alessandro Ronchi (Vimercate, 01.06.1964) inizia a scalare, intorno al 1987, l'arrampicata sportiva nel lecchese è ancora agli inizi e viene praticata su una manciata di falesie con itinerari difficili, per l'epoca, e molto selettivi. Ovvero, gli ancoraggi (Spit messi a mano con martello e perforatore manuale, il mitico "pianta Spit") sono generalmente piuttosto distanti tra loro: una promessa per gran voli in caso di caduta.
Alessandro fin da subito si appassiona all'arrampicata con un'ottica creativa, e nell'autunno del 1987 in compagnia di amici del CAI Vimercate attrezza la Valle degli Orti a Civate. È l'inizio di una lunga ricerca che lo porta a sviluppare numerose aree di arrampicata su diversi livelli di difficoltà, anche medio-basse, e con una chiodatura meno severa. Le sue prime falesie, Civate, Pradello e Galbiate, hanno un immediato successo, motivandolo a proseguire accompagnato via via da diversi amici.
Degno di nota il fatto che la Sezione di Vimercate del CAI, di cui Alessandro è socio ormai ultratrentennale, lo sostiene fin dall'inizio: l'opera di chiodatura, che va a beneficio gratuitamente di migliaia di scalatori, oltre che estremamente faticosa è anche molto costosa. Il valore della sua attività è stato riconosciuto con l'inserimento delle falesie del Vaccarese, Galbiate e Civate, tre importanti siti attrezzati da Alessandro e soci, nel progetto di manutenzione straordinaria dell' "Accordo di programma per la valorizzazione del sistema falesie lecchesi" promosso da Regione Lombardia - Assessorato allo Sport e alle Politiche Giovanili con la partecipazione della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino - Comunità Montana Valsassina, Valvarrone Val D'Esino e Riviera - Collegio Guide Alpine Lombardia - Comune, Provincia e Camera di Commercio di Lecco.
Alessandro ha dedicato questi ultimi quattro anni alla falesia di Civate, accompagnato inizialmente da Flavio De Stefani, Rolando *Rolly* Pistono, Enrico Valsecchi e Ugo Pala, dove ha più che triplicato gli itinerari chiodando settori interamente nuovi come Amazzonia e La Balconata, oltre ad ampliare i settori originali: la Palestra Vecchia (il Pozzo) e la Valle degli Orti.
La più recente area attrezzata da Alessandro con nuovi compagni di fatica è la **Valle delle Placche**, costituita da diversi settori… ovviamente tutti in placca: la Placca delle Formiche, delle Cicale, degli Scorpioni, del Bombo e la Placca delle Coccinelle, quest'ultima ancora "in progress". Più altre nuove strutture ancora da scoprire.
Spostandosi a sinistra della classica Valle degli Orti, Alessandro aveva esaminato con attenzione alcuni risalti rocciosi invasi dalla vegetazione, iniziando col calarsi qua e là per valutare la situazione, scoprendo ogni tanto qualche chiodo tradizionale o qualche cordino ormai ammuffito intorno agli alberi: vecchie tracce dei pionieri.
Già da una prima occhiata era apparso evidente che le difficoltà non sarebbero state elevate, vista la roccia ricca di appigli e l'inclinazione delle pareti, spesso piuttosto "morbida" e con scarsa continuità: l'ideale per principianti o per chi non ha grandi velleità sportive, cercando invece gradevoli momenti di arrampicata in bell'ambiente. Anche quest'ultimo infatti non manca, con la vista che spazia sui boschi ed i laghi briantei.

27/10/2025 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2025 larioclimb.paolo-sonja.net

Viene allestito così il primo "cantiere" della Valle delle Placche, immediatamente a sinistra della Valle degli Orti, tendendo un telo sopra uno stretto gradino nel bosco a riparare tavolino e seggiole per le pause caffè e il momento di relax del pranzo.

Poi si mettono le mani sulla roccia, e come prima operazione vengono fissati i punti di calata dei futuri itinerari; presto sulle pareti penzolano decine di corde su cui calarsi per pulire da pietre e croste mobili, terra, erbe e arbusti. Il lavoro è particolarmente faticoso dove la parete è più articolata, con cenge erbose e vegetazione assortita. Pian piano però il risultato comincia a vedersi, "scoprendo" belle placche ricche di appigli, sgombrate dai sassi instabili (per quanto è stato possibile).
Una curiosità che mi ha confidato Alessandro: in tutta la sua carriera di chiodatore, non ha mai rimosso tanti sassi come a Civate; si tratta di parecchi quintali…
Una volta terminata questa fase, terra e detriti vengono utilizzati per allestire comodi gradini alla base delle placche, sostenuti, dove serve, dai tronchi trovati a terra nel bosco… È un lavoro in più, quello dei terrazzamenti, anch'esso molto faticoso, che si rivela assai utile per consentire alle cordate di manovrare meglio: far sicura al compagno che scala, stando in bilico su un ripido pendio, non è proprio il massimo.
Segue quindi la fase creativa vera e propria, provando i movimenti sulle linee individuate, e definendo i punti migliori per moschettonare. Infine, si fora col trapano inserendo decine di ancoraggi.
A coronamento del lavoro, Alessandro ormai da diversi anni ha preso l'abitudine di fissare sotto la falesia una bacheca di legno con la "topos" di ogni settore, con il disegno, i nomi delle vie, gradi e lunghezze, e qualche raccomandazione.
La frequentazione delle falesie è in costante crescita, ma non sembra che da parte dei fruitori aumenti parallelamente la consapevolezza della fatica e del costo necessari per attrezzarle. Ad Alessandro è capitato di vedere scalatori passargli vicino mentre era appeso a rifinire qualche tiro, senza che si degnassero non solo di omaggiarlo con un semplice grazie, ma nemmeno di un saluto. Come se trovare tiri attrezzati e tenuti puliti sia una cosa normale; come entrare in una palestra e cominciare a scalare… Solo che in questo ultimo caso tocca pagare.
Per non parlare degli episodi in cui gli itinerari vengono "sequestrati" dai corsi alla faccia degli altri frequentatori della falesia... È stato emblematico il caso, abbastanza recente, di un cartello comparso sotto la Palestra Vecchia di Civate che avvisava che il tal giorno **(un sabato)** la falesia sarebbe stata utilizzata da un corso, come fosse "cosa loro". Meno male che gli organizzatori avevano avvisato, bontà loro…
Ultimo episodio in ordine di tempo a Civate, una **domenica** mattina, quando alcune persone "presidiavano" la base di uno dei settori più facili in attesa dell'arrivo di un paio di corsi!

Si rende quindi noto che i chiodatori hanno pulito e attrezzato la falesia PER FARE SCALARE TUTTI. Ovvero, NESSUNO ha il diritto di occupare alcunché impedendo agli altri di arrampicare. Elementare, no? Eppure….

27/10/2025 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2025 larioclimb.paolo-sonja.net

Una delle maggiori preoccupazioni comunque è quella del rispetto verso il lavoro del chiodatore e verso l'ambiente naturale, raccomandando di non accendere fuochi (pratica pericolosa e generalmente proibita), di portare via i propri rifiuti e di raccattare quelli "dimenticati" dagli altri, di gestire le proprie necessità fisiologiche con civiltà (**lontani dalla falesia**) e di tenere un corretto comportamento in generale. A partire da dove e come si parcheggia l'auto, per non creare problemi ai residenti.

Oggi a Civate ci sono 120 tiri, ma molti altri sono in cantiere. Buone scalate

Pietro Corti e Alessandro Ronchi

Alessandro Ronchi

Michele Cogliati

Matteo Caglio

Nota Con Alessandro Ronchi e Giovanni Colombo abbiamo realizzato un audiovisivo sulla storia di chiodatore, di Alessandro, cercando di documentare le motivazioni di chi ha questa passione, la fatica nella realizzazione di una falesia, e le varie fasi della sua creazione. Con paragoni su materiali e tecniche di diversi periodi, oltre a presentare i problemi di varia natura legati a comportamenti poco rispettosi. Alessandro è felice di proporlo a chi fosse interessato (vedi introduzione).

Di seguito le impressioni di Alessandro Ronchi, l'anima dell'intera falesia di Civate fin dall'inizio.

La Valle delle Placche è il proseguimento della fascia rocciosa della storica falesia di Civate, partendo dall'estremità sinistra del Settore Valle degli Orti, delimitato da un vago pilastro, per poi estendersi verso ovest per oltre 800 metri. È un susseguirsi di placche ben distinte, che ho trovato ricoperte da molta vegetazione, tanto che ad una prima occhiata non sembrava valesse la pena metterci mano, visto l'enorme lavoro che sarebbe stato necessario anche solo per rimuovere le cenge erbose sulla parete. Però non mi sono lasciato scoraggiare, e ho deciso di continuare la mia opera di chiodatura, nonostante sapessi che ne sarebbero venuti fuori settori tecnicamente facili.
In compagnia di Enrico Valsecchi durante la primavera 2024 abbiamo portato a termine la Placca delle Cicale, inaugurandola nel mese di giugno. Poi, a ottobre, si sono uniti a me tre ragazzi, Marcello, Michele e Matteo che volevano capire come nasce una falesia. Era l'occasione che aspettavo: sei braccia (giovani!) in più hanno dato grande impulso ai lavori, e da parte mia ho

27/10/2025 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2025 larioclimb.paolo-sonja.net

cercato di trasmettergli quello che è la mia esperienza di chiodatore, insegnandogli le varie fasi dell'attrezzatura.
Così abbiamo iniziato questa nuova avventura, e dopo altri 6 mesi di duro lavoro, a marzo 2025 abbiamo inaugurato un nuovo settore: la Placca degli Scorpioni. Il percorso è ancora lungo…. Le possibilità non sono esaurite e c'è ancora parecchio da fare, tanto che mi sono ripromesso di passare palmo a palmo le pareti restanti a caccia di nuovi tiri.
Un mio particolare ringraziamento va ai presidenti del CAI di Vimercate che si sono succeduti dal 1987, e che hanno sempre creduto nella nostra opera, a partire da Luigi Verderio, Paolo Villa, Angelo Brambillasca e da ultimo Andrea Vismara.

Alessandro Ronchi

La PLACCA DELLE CICALE e la PLACCA DELLE FORMICHE sono opera di Alessandro Ronchi, Rolando Pistono, Flavio De Stefani ed Enrico Valsecchi. LA PLACCA DEGLI SCORPIONI è opera di Alessandro Ronchi, Marcello Prandini, Michele Cogliati e Matteo Comi. Ai nuovi settori stanno lavorando Alessandro Ronchi e Michele Cogliati.

LE GIORNATE DI LAVORO PER LA PULIZIA E LA CHIODATURA DI CIVATE NEGLI ULTIMI 5 ANNI
Tempo totale impiegato dall'ottobre 2021 a luglio 2025 sommando le giornate di ogni membro delle squadre di lavoro: 584 giornate per oltre 4.000 ore.

I COSTI PER ATTREZZARE UNA FALESIA
Calcolando un itinerario lungo 25m con 12 ancoraggi più il punto di calata, il costo/tiro è molto indicativamente sui 90/100 euro.
Nel conto economico non rientrano l'usura di imbraghi, scarpette, corde, attrezzi di risalita, e ovviamente le migliaia di ore di lavoro per pulire parete e sentieri di accesso, per la chiodatura e la manutenzione dei terrazzi alla base che col tempo si deteriorano. Ognuno può dare una mano almeno per limitare l'usura dei moschettoni di calata, utilizzando il proprio rinvio (insieme al moschettone a ghiera già presente); oltre naturalmente tenendo puliti i luoghi dai rifiuti e la roccia dal magnesio

Buone scalate
Alessandro Ronchi

Contatti

FB: Alessandro Ale Ronchi

e-mail: aleronchi64@gmail.com

27/10/2025 Testi, disegni e immagini: Copyright © 2025 larioclimb.paolo-sonja.net